

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 6 novembre-dicembre 2018



SIETE SANTI, DUNQUE SIATE SANTI!

FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 6/2018

Direttore responsabile:

Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: http://www.parrocchiaosnago.it
E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

L-main reduz. redee

Stampa:

DigiPrinting - Osnago

DigiPrinting

Comitato di redazione:

don Costantino Prina Marinella Arlati Sergio Comi Stefania Meschi

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:

don Costantino Prina

Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129

cell, 333 7688288

E-mail: osnago@chiesadimilano.it

Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093 E-mail: <u>salasironi@cpoosnago.it</u>

Responsabile laico dell'oratorio

Colombo Fabrizio - tel. 039 9520036 E-mail: <u>oratorio@parrocchiaosnago.it</u>

SCUOLA MATERNA

Via Donizetti 12- tel. 039 58452



SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1 tel.039 58129

Lunedì - Martedì Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 16,30 alle 18,30

rcoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - Osnago Responsabile: Marco Battistoni

tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502

e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it

- Gruppo Ecologico 039 587774

- Servizio Doposcuola 039 58034

- L'ARMADIO 346 3073383 - Collavoriamo 347 1060961

- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048

e-mail: locandasamaritano@libero.it

Orario delle S. Messe

Lunedìore7,30

Martedì.....ore18,00

Mercoledìore20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 18,00 in parrocchia)

Giovedì ore 18,00

Venerdì ore9,30

Sabato.....ore18,00

Domenica ore8,15 alla Cappelletta

ore9,30

ore11,00

ore18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

SIETE SANTI, DUNQUE SIATE SANTI!

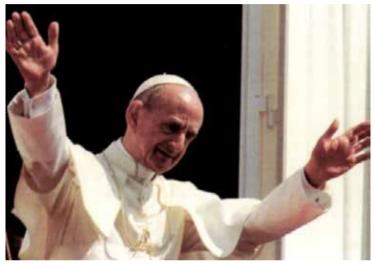
Carissimi parrocchiani,

siamo "un popolo in cammino" verso la santità!

"Questa è la volontà di Dio – scriveva Paolo ai cristiani di Tessalonica – la vostra santificazione".

Domenica 14 ottobre papa Francesco ha proclamato santo il grande papa Paolo VI, che era stato Arcivescovo di Milano dal 1955 al 1963 e che molti di noi hanno conosciuto.

È bello riascoltare ciò che diceva ai pellegrini radunati per la Catechesi del mercoledì il 16 marzo 1966. È una parola che conserva ancora la sua forza e attualità



"Santità per i laici? È mai possibile? Forse la santità sarà riservata per alcuni, per quei fedeli molto devoti, molto zelanti, molto buoni.

No: la santità - state attenti! - è proposta a tutti! Grandi e piccoli; uomini e donne; è proposta come possibile! Anzi come doverosa! La santità, diciamo con gioia e con stupore, la santità per tutti!

Siete stati battezzati? Sì? E allora siete cristiani.

Un cristiano deve essere un buon cristiano, o un cristiano cattivo? E' certo: dev'essere un buon cristiano.

Un buon cristiano: fino a quale età? Fino a dieci anni? No, sempre. Anche quando diventa giovane? Quando va soldato? Quando va al lavoro? Quando si sposa? Sì; è chiaro; un cristiano dev'essere sempre un buon cristiano.

Può essere infedele? No; si chiama "fedele"!

Può essere mediocre, insignificante, vile? No, un cristiano deve essere perfetto, sincero, forte, buono, veramente buono. Così deve essere. Altrimenti sarebbe come dire: un ragazzo dev'essere sano, o malato? Sano, si sa. Debole o forte? Forte, si sa. Bravo, o ignorante e buono a nulla? Bravo! Laborioso, o fannullone? Laborioso! Onesto, o disonesto? Onesto! Bugiardo, o sincero? Sincero, è chiaro. Cioè la vita, sia quella

naturale o sia quella religiosa, dev'essere piena e perfetta.

E come si chiama la vita perfetta d'un cristiano, come si chiama? Si chiama santità! Ogni cristiano deve essere un vero cristiano, un perfetto cristiano, perciò, ogni cristiano dev'essere santo!

Ma allora, voi domanderete, che cosa è questa santità?

Figliuoli carissimi: la risposta è piuttosto difficile; ma voi forse la capite subito: occorrono due cose per fare la santità: **la grazia di Dio** e la **buona volontà**. Avete voi queste due cose? Allora siete santi!

Intendiamoci: la santità è unica: consiste nell'essere uniti a Dio, vitalmente, mediante la carità; ma si realizza in tante forme diverse.

È diversa la bontà, cioè la santità, d'un bambino dalla bontà d'una persona adulta; è diversa la bontà di un uomo da quella di una donna; la bontà d'un soldato è diversa da quella, per così dire, d'un malato, o d'un vecchio! Ogni condizione di vita ha le sue virtù particolari. Ogni persona, possiamo dire, ha la sua propria maniera di realizzare la santità, a seconda delle proprie attitudini e dei propri doveri. Ma quello che dobbiamo ricordare è questo: ognuno di noi è chiamato ad essere santo, cioè ad essere veramente buono, veramente cristiano.

È difficile, se contiamo soltanto sulle nostre forze; è difficile, se ci lasciamo impaurire dagli ostacoli che certamente incontriamo, dentro e fuori di noi; è difficile, se prendiamo di mala voglia la nostra vocazione cristiana: chi vuol essere cristiano a metà, sente doppiamente il peso degli impegni cristiani.

Ma chi è coraggioso e chi pone nel Signore la sua fiducia (cioè chi prega, chi ascolta la parola del Signore e si conserva nella sua grazia) trova facile la santità, anzi la trova bella, la trova felice. Soltanto quelli che sono veramente buoni, i santi, sono felici.

Dunque, figli carissimi, vi diremo: ascoltate la grande chiamata che la Chiesa del Concilio rivolge a tutti i Fedeli: **siete santi; dunque siate santi!** Tutti, sempre! È facile! è bello! è doveroso! è degno di chi vuol essere vero uomo e vero cristiano! Potrebbe essere questo il dono che chiediamo a Gesù Bambino per il prossimo Natale: "Facci santi come tu sei santo!".

E potrebbe essere questo l'augurio che ci scambiamo, come faceva Madre Teresa di Calcutta quando salutava qualcuno: "Be holy – sii santo!"

Con affetto. Buon S. Natale.

olon Costantino

La redazione del bollettino augura a tutti un sereno S. Natale e un buon anno nuovo!



LASCIARE SOCCHIUSA LA PORTA... DEL CUORE

Dice una tradizione popolare giudaica:

«Quando voi dovete festeggiare una grande solennità, vi ritroverete all'interno delle vostre case. Voi credenti non dovrete mai bloccare la porta di casa, ma dovrete sempre lasciare la porta socchiusa».

Ma il bambino domanda al padre che sta facendo appunto questa spiegazione: «Perché non devo chiudere la porta di casa?». E il padre gli risponde: «Perché se in questa notte, mentre celebriamo questa festa, viene il Messia e se il Messia dovesse arrivare e trova tutte le porte bloccate e solo la tua aperta, non dovrà neanche bussare, entrerà e si siederà alla mensa, e tu avrai la fortuna di essere stato il primo ad accogliere il Messia».

Ma ancora il bambino dice: «E supponiamo che stanotte non venga il Messia». Allora il padre gli risponde: «Vedi, nei cieli ci sono comunque gli angeli di Dio, che scendono e passano per le nostre strade, potrebbero entrare loro. Se lasciamo la porta socchiusa, gli angeli di Dio possono entrare e noi possiamo conoscere il mistero della vita».

Ma il bambino ancora obbietta e dice: «Ma io non vedo gli angeli arrivare adesso». Allora il padre dà l'ultima risposta: «Certo, supponiamo che stanotte non vengono né il Messia né gli angeli di Dio; per le strade del nostro mondo, in una qualsiasi notte c'è sempre un povero che sta camminando. Non sa dove andare, non osa suonare i campanelli né bussare, perché sa che sarebbe respinto. Il povero vede quella lama di luce, entra e sente che si sta cantando, si sta pregando e si sta anche pranzando. Si fa coraggio, entra e siede insieme con il bambino, insieme a questa famiglia, insieme a tutta questa comunità. E allora – conclude questo maestro dell'antico Israele, ed è anche un augurio per noi tutti – è come se tu in quel povero avessi accolto il Messia e gli angeli di Dio».

E se, per paura dei ladri, dobbiamo tenere chiusa la porta di casa, teniamo però aperta la porta del cuore!

DEL PEULEGRINAGGIO



IL POPOLO IN CAMMINO TROVA FORZA NEL PANE CHE VIENE DAL CIELO

3.2. IL POPOLO IN CAMMINO TROVA FORZA NEL PANE CHE VIENE DAL CIELO

«Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb» (1Re 19,8). Nella storia di Elia i cristiani hanno riconosciuto una prefigurazione dell'Eucaristia. Il pane che ha restituito vigore al profeta scoraggiato e perseguitato è quel pane che Gesù ha spezzato nella sosta di Emmaus, là dove si sono aperti gli occhi dei discepoli per riconoscere la presenza di Gesù, risorto e vivo. Come Elia stremato nel deserto, anche i preti e gli operatori pastorali segnalano momenti di fatica, esperienze di frustrazione di fronte al molto lavoro e ai risultati stentati, confessano il disagio esasperante di fronte a un atteggiamento di pretesa da parte di coloro che si accostano alle comunità con l'aspettativa che si faccia come chiedono, che si dia loro quello di cui hanno bisogno.

Lo spezzare il pane è il gesto liturgico originale che fa riconoscere l'assemblea dei discepoli di Gesù come la comunità che fa memoria della sua Pasqua, vive del suo Spirito, pratica il suo comandamento. Già nelle comunità primitive le assemblee dei discepoli hanno conosciuto degenerazioni e fraintendimenti, secondo la parola severa di Paolo che rimprovera i Corinzi: «Il vostro non è più un mangiare la cena del Signore» (1Cor 11,20). Forse Paolo non risparmierebbe a noi analoghi rimproveri.

Noi popolo di pellegrini abbiamo bisogno di trovare nella celebrazione eucaristica quella fonte di gioia e di comunione, di forza e di speranza che possa sostenere la fatica del cammino.

Frutto della celebrazione eucaristica devono essere, infatti, la gioia e la comunione: la gioia che resiste nelle tribolazioni della vita e fa intravedere a tutti che i cristiani sono il popolo della Pasqua, il popolo dell'alleluia; la comunione che fa dei molti un cuore solo e un'anima sola e semina nella storia un segno di fraternità possibile, una comunità in cui «non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28).

Perciò non possiamo evitare di domandarci come e se celebriamo la cena del Signore. Come si spiega che la celebrazione della Messa, in particolare della Messa domenicale, abbia perso la sua attrattiva? Dove conduce il cammino di iniziazione cristiana che impegna tante buone risorse e coinvolge tanti ragazzi e tante famiglie, se alla sua conclusione non crea la persuasione che "senza la domenica non possiamo vivere"? La domenica si caratterizza per essere la festa cristiana che ha la sua origine e il suo centro nell'incontro della comunità radunata per lo spezzare del pane, per la celebrazione eucaristica.

Forse è tempo di reagire anche a una deriva che organizza i tempi del lavoro senza aver alcuna attenzione alla sensibilità cristiana per la domenica. Tale reazione, però, sarebbe evidentemente improponibile e velleitaria se i cristiani si dovessero riconoscere come sostanzialmente indifferenti alle condizioni per partecipare alla Messa domenicale, per favorire il ritrovarsi delle famiglie, per offrire l'occasione per quella Pasqua settimanale, la festa che consente di ritrovare il senso del quotidiano.

Come già è stato proposto nella lettera alla diocesi per l'anno 2017/2018, "Vieni, ti mostrerò la Sposa dell'Agnello", rinnovo l'invito a curare la celebrazione della Messa domenicale, a proporla con convinzione a tutti i fedeli, a interrogarsi sulla disaffezione di molti, troppi di noi. Il primo passo da compiere non potrà che essere la convinzione, la gioia, la partecipazione intensa di chi frequenta abitualmente la Messa e la cura perché ne vengano frutti di carità e di gioia.



Quanto sono amabili le tue dimore (Sal 84)

Espressione sublime dell'anelito irresistibile dell'uomo verso il Dio della vita: questo è in estrema ed efficace sintesi il Salmo 84. Il pellegrinaggio diviene parabola della vita, di quel tragitto spirituale che conduce l'uomo verso il rifugio sicuro e la pace definitiva. In questo itinerario dello spirito si esprime l'orientamento che dà senso e valore all'umana esistenza: la ricerca del Creatore e della comunione con lui. Il segreto vero della vita è qui e l'orante dà voce in particolare a quella nostalgia che muove tutto il suo cammino.

² Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
 ³ L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.
 ⁴ Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
 ⁵ Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

⁶ Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore. ⁷ Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; anche la prima pioaaia l'ammanta di benedizioni. ⁸ Cresce lungo il cammino il suo vigore. finché compare davanti a Dio in Sion. ⁹ Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. ¹⁰ Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, auarda il volto del tuo consacrato. ¹¹ Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa: stare sulla soalia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. ¹² Perché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità. ¹³ Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.

Attraverso questa meravigliosa preghiera il pellegrinaggio israelita esprime l'amore per il santuario, luogo della presenza storica e benedicente di Dio. In questa "tenda", splendida più per il suo significato teologico che per la sua fisionomia architettonica, YHWH ha deciso di "prendere casa" in mezzo al suo popolo, dando un segno visibile della sua vicinanza e della sua cura paterna. Così ogni riga del testo è segnato dalla gioia di sapere che Dio abita davvero fra gli uomini e che l'incontro con lui costituisce una possibilità concreta per ogni uomo di buona volontà.

La parola che illumina il cammino e introduce alla preghiera

Mi domando come vivo la mia fede, come prego la mia fede, come illumino la mia vita alla luce della fede. La testimonianza del salmista rivela che la fede è orientamento verso l'incontro con Dio, e il desiderio di tale incontro è ciò che consente alla fede di rimanere viva, al tragitto verso la meta di progredire senza cedimenti.

Ecco appunto: che cosa desidero veramente? Quale nome do alle aspettative, ai sogni, alle prospettive che orientano la mia vita e motivano il mio impegno? Oppure sto fermo perché non desidero nulla se non di non essere disturbato?

Da dove viene il mio desiderare? Quale risposta suscita in me la promessa di Dio che è la mia vocazione a trovare la pienezza della gioia nella comunione con lui? Signore, dammi la fede, aumenta la mia fede: beato l'uomo che in te confida!

CON IL DOVUTO RISPETTO

LE TOMBE

La signora Teresa va spesso al cimitero. "Conosco più gente di là che di qua", dice.

A dire la verità conosce anche abbastanza gente di qua per fermarsi a chiacchierare con tutti quelli che incontra. Chiacchiere e messaggi e rimproveri. "Come sono tristi quelle tombe senza neppure un segno religioso! Possibile che neppure la morte faccia pensare al Signore?". Passando davanti a tombe che sembrano piuttosto serre di fiori esotici



di mons. Mario Delpini

commenta: "Che sperpero! Ma sarà per onorare i genitori o per esibire la ricchezza?". Su qualche tomba nota la foto di un cane o il modellino di una moto: "Sarà stato anche un cacciatore appassionato, sarà stato anche un motociclista spericolato, ma possibile che tutta la vita si riduca a un hobby?".

La signora Teresa ne ha per tutti, tra un requiem e un cenno di saluto semina critiche e consolazioni.

Ma davanti alla tomba dei preti si ferma a lungo, in silenzio: come per ascoltare una confidenza, per ricordare una parola che, gridata dal pulpito o suggerita in confessionale, ha incoraggiato una scelta, ha dissolto un'angoscia, restituito il sorriso.

E' vero, cara signora Teresa, non basta la morte a spegnere l'eco di una voce amica che ci ha fatto del bene.

I CAMPANELLI

I campanelli e i citofoni sono stati inventati - io credo - per farsi trovare. So la via, il numero, il cognome e mi dico: "Sono di passaggio, faccio un'improvvisata, chi sa come sarà contento il mio amico di rivedermi!".

Ma davanti al portone scopri che campanelli e citofoni, servono invece per nascondersi: numeri, sigle, codici; tutto eccetto il nome e il cognome. Sono proibite le improvvisate. Se nel palazzo c'è uno studio di avvocati, un ufficio di consulenza, l'ambulatorio di un dentista, allora trovi in evidenza il nome sul campanello e sei guidato passo passo fin davanti allo sguardo sorridente di una segretaria: guai a perdere un cliente! E un amico che viene senza preavviso? Beh, se non ha il cellulare, passerà un'altra volta!

E il prete che passa per la benedizione di Natale? Suona a tutti i campanelli, finché qualcuno risponde, apre, invita a entrare. "Buona sera, signor Rossi!". "No, guardi, io sono il signor Bianchi. E' rimasto il nome dell'inquilino di prima. Perché poi cambiare?". Il prete vorrebbe chiamare ciascuno per nome, a imitazione del Buon Pastore, ma sembra che la gente si senta più sicura nell'anonimato.

Ma si deve dire "sicurezza" o piuttosto "solitudine"?

TRA MOGLIE E MARITO

PER RIFLETTERE SULLA RICCHEZZA E LA COMPLESSITÀ
DELLA VITA FAMILIARE

PAOLA, EUGENIO E LUCA Ovvero: IL CAPRO ESPLATORIO

Dal droghiere, dal fruttivendolo, dal farmacista... ovunque, quando entrava Paola i presenti si lanciavano reciproche occhiate ammiccanti: «Chissà che cosa avrà combinato il Luca questa volta?».

Luca era l'unico figlio di Paola e di Eugenio e, a detta della mamma, non ne faceva mai una giusta. Che il Luca non ne facesse mai una giusta, poi, non era certo storia recente. Gli abitanti del piccolo paese, che conoscevano gli uni degli altri virtù e miserie, e che spesso ci squazzavano assai a raccontarsele al caffè, ricamandoci sopra particolari più o meno strabilianti, avrebbero potuto rifare la storia delle "gesta eroiche" del piccolo Luca, poi del ragazzo Luca, quindi dell'adolescente Luca e, ormai, del giovane e quasi adulto Luca. Gesta che la madre raccontava a tutti, ma proprio a tutti, quando all'edicola, o dal panettiere, o dal macellaio, aspettava il proprio turno e a voce alta riferiva delle malefatte quotidiane del figlio.

Attorno ai suoi tre anni, infatti, «il Luca non mangia... mi sputa tutto nel piatto... non ne vuole sapere! Sono disperata! ». Attorno ai suoi sei anni «il Luca non sa ancora scrivere! E sì che le parole le capisce... l'ha detto anche la maestra. Ma di prendere in mano la penna, non ne vuol sapere! Sono disperata!». Attorno ai suoi undici anni «il Luca risponde male, a tono, come se fosse un adulto; e dice perfino le parolacce! Con lui non si riesce più a ragionare. Sono disperata!». Attorno ai suoi quindici anni «il Luca non è mai a casa... sempre in giro con quel motorino, quanto mai glielo abbiamo comperato! E il casco... è sempre più in garage, mai una volta che se lo metta! Sono disperata! ». E via dicendo.

A vent'anni, però, Luca ne fece una più grossa delle precedenti; e a segnalare il fatto non furono questa volta le parole concitate della mamma, ma quelle asettiche, eppure pesanti come pietre, del codice penale: «Detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti». Se la cavò con poco, fortunatamente, e gli fu concesso di scontare la pena in una comunità terapeutica, dove trascorse quasi tre anni. Ne uscì profondamente cambiato, con tanta voglia di vivere e molti progetti per il futuro.

L'unica che parve non accorgersi del cambiamento fu però Paola, la mamma. Non era trascorsa una settimana dal rientro ed ecco che la sua cantilena di lamentele verso il figlio era già ricominciata. La cosa, però, non riuscì a durare a lungo perché nel giro di sei mesi Luca andò a vivere per conto proprio, in un altro paese.

Ma il papà, Eugenio, dov'era? Anzi: dov'era stato in tutto quegli anni? Eugenio e Paola s'erano sposati venticinque anni prima, senza troppo amore e senza troppa convinzione. Perplesso era lui; perplessa era lei. Ma qualche cattivo consigliere aveva sentenziato che con il matrimonio le cose s'aggiustano. Niente di tutto questo; anzi: la mancanza d'intesa, di dialogo, d'affetto, avevano generato in Eugenio e in Paola profondi sentimenti di frustrazione, di disagio, perfino di rabbia.

Ma c'era Luca e per lui bisognava andare avanti.

Già... Quindi il problema era lui! Ecco la scoperta: «Luca è il nostro problema!». E Luca, a forza di sentirsi dire di essere un problema, aveva finito per crederci davvero, diventando veramente un problema, per la sua famiglia e per se stesso.

Quando affiorano problemi e conflitti nella vita matrimoniale non si può ritenere ingenuamente che questi si risolvano da soli. Più probabilmente, invece, a non fare nulla i conflitti finiscono per peggiorare oppure per spostarsi su una questione diversa o, addirittura, su una persona diversa. Come nel caso di Luca, divenuto il capro espiatorio per ciò che Eugenio e Paola non avevano il coraggio o la forza di affrontare. Con il risultato, drammatico e paradossale, che i problemi di Luca dovevano essere in qualche modo tenuti in vita: se si fossero risolti, il conflitto di Eugenio e Paola sarebbe dovuto ritornare da dov'era venuto. E questo avrebbe costretto i due coniugi a guardare in faccia ad una realtà che per molti anni non avevano voluto ammettere, perché troppo faticosa da affrontare.

Ora che Luca se n'è andato, che cosa faranno Paola ed Eugenio?



FESTA DELL'ORATORIO 2018









CASTAGNATA 2018

14 e 21 ottobre







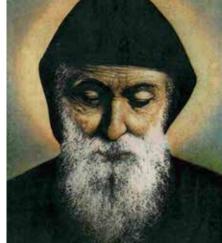


San CHARBEL MANHLOUF

eremita (1828 - 1898)

Charbel, l'"eremita del Libano", nato nel 1828 e morto nel 1898, può essere preso a simbolo dell'indole monastica e della vocazione delle grandi esperienze mistiche della Chiesa medioorientale.

Venuto al mondo in una famiglia povera, ma fermamente cristiana, a Beka'Kafra, il più alto villaggio della catena del Libano, ricevette al Battesimo il nome di Youssef



A 3 anni gli morì il padre, arruolato a forza nell'esercito turco, e il bambino passò sotto la tutela di uno zio paterno.

Già nell'adolescenza sentiva il bisogno di molta preghiera e silenzio e si ritirava volentieri in una grotta fuori dell'abitato.

Attratto dalla vita religiosa, anche per l'esempio di due zii materni già monaci, fu ostacolato dal tutore e riuscì ad attuare il suo progetto solo nel 1851, fuggendo di casa ed entrando nell'antico Ordine Maronita Libanese. Si portò nel noviziato di Annaya e cambiò il nome di Giuseppe in quello di Charbel, ch'era appartenuto a un martire antiocheno dell'epoca di Traiano.

Trascorso un anno, fu inviato al monastero di Maifuq per gli studi. Ebbe come professore il futuro santo Neh-matallah el-Hardini.

Dopo i voti solenni del 1853 insegnò nel collegio di Kfifan. Divenuto sacerdote nel 1859, tornò ad Annaya e per quindici anni visse nella comunità del monastero; poi ottenne di abitare da solo in un piccolo eremo vicino, imprimendo così alla sua vita un ritmo di preghiera quasi continua e di rigorosa austerità.

Alla gente che accorreva per consiglio e consolazione si prestava generosamente,

ma evitava accuratamente di lasciare la solitudine, tanto che non volle partecipare a una celebrazione che si svolgeva al suo paese natio, quando seppe che avrebbe potuto rivedere alla Messa la vecchia mamma

Era questa una scelta difficile da capire al di fuori della logica che Charbel seguiva. Egli voleva, infatti, obbedire alla lettera a ciò che proprio la mamma gli aveva detto il giorno in

cui era partito per il monastero: "Se tu non dovessi diventare un buon religioso, ti direi: "Torna a casa!". Ma io so con certezza che il Signore ti vuole al suo servizio. Perciò, pur nella sofferenza d'essere separata da te, io dico rassegnata: "Che Dio ti benedica, figlio mio, e ti faccia santo!".

Così Charbel restava là, nella sua grotta, a vivere la sua vocazione alla santità con tutta la dedizione e la serietà necessarie.

Proverbiali erano, infatti, la sua obbedienza estrema e l'austerità della sua vita. Ancor più netto il tono eucaristico e mariano della sua preghiera: da mezzanotte all'alba vegliava sempre davanti al tabernacolo.

Morì proprio con l'Eucaristia in mano: colpito da un ictus durante la Santa Messa, al momento dell'elevazione, spirò otto giorni dopo, alla vigilia di Natale del 1898.

Sulla sua tomba – dalla quale s'irraggiò a lungo un'inspiegabile luminosità – si verificarono subito fenomeni straordinari che gli diedero una travolgente fama di taumaturgo, e il suo corpo fu sempre ritrovato intatto e morbido a ogni successiva ricognizione della tomba.

Paolo VI lo beatificò alla fine del Concilio Vaticano II nel 1965 e lo canonizzò nel 1977.

Si ricorda il 24 dicembre.

CATECHISMO I ELEMENTARE

1º incontro

Il don ci rimanda indietro nel tempo, a quando eravamo noi a frequentare il catechismo... I ricordi sono tutti positivi, rievocano canzoni, caramelle, festa, condivisione...

Il fatto che decidiamo di far vivere questa esperienza ai nostri figli è la prova che è una esperienza positiva!!

Noi che guidiamo il bambino nel cammino della fede, e qualcuno che guida noi... È rassicurante!

Gesù ci conosce per nome e non si dimentica mai di noi....il nostro nome è scritto nel cielo!!!

Ogni bambino ha firmato il libro del catechismo dei suoi amici, ha ricevuto una matita 'stellata' con il proprio nome, ha fatto una foto con i genitori, ha mangiato la torta per merenda, HA SORRISO!!



CATECHISMO II ELEMENTARE

1º incontro

Don Costantino ha incontrato noi genitori di seconda elementare dando importanza alla figura di Gesù che cerca sempre di intrattenere relazioni con le persone, cerca sempre il contatto, anche fisico con abbracci o sollevando le persone che ne hanno bisogno.

Bisogna perciò cercare di far crescere i bambini con relazioni vere e non solo virtuali e anche noi adulti potremmo interagire più spesso parlando anche di tematiche legate al Vangelo.

Quello che mi ha colpito di più è stata l'importanza del rapporto con le persone, il contatto fisico che vale più delle parole, ovviamente visto il problema dei giorni nostri, la tecnologia che connette con il mondo ed allontana da chi ti è prossimo.

I bambini con le catechiste hanno scoperto come Gesù vive le sue giornate e come prega....anche ogni bambino imparerà a diventare amico di Gesù seguendo il suo esempio e pregando con la preghiera del padre nostro



SCUOLA DELLINFANZIA





I nonni ci crescono e ci accompagnano. Ai nonni un immenso abbraccio da chi porterà nel cuore per sempre, l'insegnamento e l'amore verso la vita. Grazie nonni! Dei nostri nonni
vi vogliamo
parlare
in modo che voi li
possiate
apprezzare;
sono gentili;
molto affettuosi;
in ogni occasione
sono generosi.
I nonni ci sanno
sempre ascoltare
e fanno di tutto
per accontentare;
forse ci viziano;
è la verità
ma lo fanno solo
per troppa bontà.



Nonni e nipoti, insieme abbiamo vissuto un pomeriggio gioioso al suono della fisarmonica del Sig. Angelo: ci siamo davvero divertiti!!



PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Il Piccolo Principe "Non si vede bene che con il cuore..."

Chi non conosce le celebri parole della volpe ne "Il Piccolo Principe", il capolavoro di Antoine de Saint-Exupèry? Abbiamo scelto come filo conduttore della programmazione didattica di quest'anno scolastico, questa storia, di grande bellezza e poesia... convinte che potrà piacere tanto ai bambini, incuriositi dalla figura del gentilissimo "Piccolo Principe", che grazie alla sua storia potranno imparare tante cose. Oltre ad essere una bella fiaba sul valore dell'amicizia, sul significato del "prendersi cura" come condizione essenziale per voler bene, è una storia che emozionerà tanto attraverso un percorso che porterà a comprendere come si vede e si sente solo con il cuore e che ciò che è veramente importante non si vede perché "l'essenziale è invisibile agli occhi". Il Piccolo Principe, spinto dal bisogno di conoscere e di realizzarsi, vaga per i pianeti, per cercare degli amici. Ma la nostalgia per ciò che ha lasciato, poche cose, ma molto importanti per lui, e la responsabilità nei confronti di ciò che ha amato e curato accendono in lui il desiderio di tornare a casa, senza badare a quanto il ritorno potrà costare in termini di sacrificio.

Sono tanti i personaggi che incontra nel suo viaggio, non da ultimo l'incontro importante con la volpe gli farà comprendere l'unicità di ciò che aveva lasciato la sua amata rosa.

In questi giorni, è venuto a Scuola "Antoine" ad introdurci la storia del Piccolo Principe.



Anniversari di Matrimonio

14 offobre









Calendario di Novembre

18	Domenica	Prima Domenica di Avvento
	ore 14,45	Incontro genitori 3-4-5° elem. / 1-2-3 media al C.P.O.
	ore 16.30	Vespri e catechesi per adulti in Chiesa

19 Lunedi

ore 21.00 Ottavo incontro per i fidanzati

24 Sabato

Incontro conclusivo con i fidanzati ore 16,00 ritiro per i ragazzi di 1° - 2° e 3° media al C.P.O. ore 17,00 S. Messa con i fidanzati ore 18,00

25 Domenica

Seconda Domenica di Avvento ore 9,30 Ritiro genitori e ragazzi di 5° elementare al C.P.O. ore 16.30 Vespri e catechesi per adulti in Chiesa

Calendario di Dicembre

2	Domenica	Terza domenica di Avvento
	ore 9,30	Ritiro genitori e ragazzi di 4° elem. al C.P.O.
	ore 14,45	Incontro per genitori e fanciulli di 1° elem al C.P.O.
	ore 16,30	Vespri e catechesi per adulti in Chiesa
5	Mercoledì	
	ore 16,30	Visita ai nonni dei ragazzi di 3° 4° e 5° elementare
6	Giovedì	
	ore 16,30	Visita ai nonni dei ragazzi di 1° - 2° e 3° media
7	Venerdi	S. Ambrogio
	ore 9,30	S. Messa
	ore 18,00	S. Messa Vigiliare
8	Sabato	Solennità della Immacolata Concezione
9	Domenica	Quarta domenica di Avvento
	ore 11,00	S. Messa – Consegna della luce ai ragazzi di 2° elem.
	ore 14,45	Incontro genitori e fanciulli di 2° elem al C.P.O.
	ore 16,30	Vesperi e catechesi per adulti in Chiesa
16	Domonico	Quinta demonias di Assonta

Domenica Quinta domenica di Avvento 16

ore 14,45 Incontro genitori 3-4-5° elem. e 1-2-3 media al C.P.O. ore 16,30 Vesperi e catechesi per adulti in Chiesa

Lunedi

ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa 18 Martedì

ore 16.30 Novena di Natale

19 Mercoledì

ore 15,30 Confessioni per la 5° elem. in Chiesa

ore 16,30 Novena di Natale

20 Giovedì

ore 15,00 Confessioni per la 1° media in Chiesa ore 15,30 Confessioni per la 2° e 3° media in Chiesa

ore 17.70 Novena di Natale con i bambini della Scuola dell'Infanzia al C.P.O.

21 Venerdì

ore 16,30 Novena di Natale

22 Sabato

ore 8,00/11,30 Confessioni ore 15,00/17,30 Confessioni

23 Domenica Sesta domenica di Avvento

ore 15,00 Novena di Natale in Chiesa

24 Lunedì

ore 8,00/11,30 Confessioni ore 14,30/17,30 Confessioni ore 18,00 S. Messa Vi

ore 18,00 S. Messa Vigiliare ore 19,00/23,00 la Chiesa rimarrà chiusa ore 23.30 Veglia: Ufficio delle letture

ore 24,00 S. Messa di Natale

25 Martedi S. NATALE

ore 8,15 S. Messa (Cappelletta) ore 9,30 S. Messa in Chiesa parr.

ore 11,00 S. Messa in Chiesa parr. (è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)

26 Mercoledì S. STEFANO - patrono della Parrocchia

ore 8,00 / 9,30 S. Messa in parrocchia

ore 11,00 S. Messa solenne con i preti di Osnago

(presiede Mons. Luigi Manganini che ricorda 60 anni di ordinazione con Padre Giovanni Bonanomi; don Riccardo Sanvito: 10 anni di ordinazione)

27 Giovedì S. Giovanni Apostolo ed evangelista

ore 18,00 S. Messa in Chiesa

28 Venerdì Ss. Innocenti Martiri

31 Lunedì

ore 18,00 S. Messa - Canto del TE DEUM di ringraziamento

Calendario di Gennaio

1 Martedì Ottava Di Natale nella Circoncisione del Signore

ore 16,30 Vespri - Invocazione dello Spirito Santo

2 Mercoledì

ore 9.30

ore 11.00

ore 18.00 S. Messa in Chiesa

5 Sabato

ore 18,00 S. Messa Vigiliare

6 Domenica EPIFANIA DEL SIGNORE

ore 15.00 Preghiera e bacio a Gesù Bambino - C.P.O.

13 Domenica FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE

5. Messa – Rito di ammissione e consegna della Croce ai fanciulli di 1º elem.

S. Messa- S. Battesimi

con la presenza dei bambini Battezzati nel 2018

ore 14,45 Incontro genitori e fanciulli di 1° elem. in Chiesa

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

20 Gennaio per gli sposati nel 2014 (5mo) - 1994 (25mo) -

1969 (50mo) - 1959 (60mo) - 1954 (65mo)

16 Giugno 10° - 20° - 30° - 40°

13 Ottobre 15° - 35° - 45° - 55°



Battesimi



È deceduta Suor Carla Arlati, per settantanni nell'ordine delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli.

Prima nei reparti di chirurgia impegnata nell'assistenza ai malati, poi ad aiutare gli anziani nelle case di riposo.

Ha lasciato questa vita a 92 anni, amorevolmente accudita dalle consorelle nella casa Santa Luisa di Pallanza

A quanti la ricordano, una preghiera

ATTUUMOD ALLEO ETREFFO

S. Messe domenicali e festive 8.205,00 Per candele votive 1.234,00 S. Messe di suffragio 2.805,00 In memoria Suor Carla Arlati 300,00 In memoria di Cesare, Ernesto e def. Classe 1944 150,00 In memoria di defunti classe 1933 80,00 In memoria di Casiraghi Giovanni 100,00 In memoria di Ponzoni Albino e def. Classe 1948 100,00				
S. Messe di suffragio				
 In memoria Suor Carla Arlati In memoria di Cesare, Ernesto e def. Classe 1944 In memoria di defunti classe 1933 In memoria di Casiraghi Giovanni In memoria di Ponzoni Albino e def. Classe 1948 100,00 				
 In memoria di Cesare, Ernesto e def. Classe 1944				
 In memoria di defunti classe 1933				
• In memoria di Ponzoni Albino e def. Classe 1948				
•				
a la managia di Britia Biangiannia (desti amia dal Bay Sagart)				
 In memoria di Brivio Piergiorgio (dagli amici del Bar Sport)				
In memoria di Corvarola Anna (dal Condominio Giardino)				
In memoria dei defunti AIDO				
In memoria di defunti classe 1953				
In memoria di defunti classe 1937				
In occasione di Battesimi				
In occasione di Matrimoni 10.550,00				
Anniversari di Matrimonio				
Per le Opere parrocchiali				
• da Rock – Osnago				
• In memoria di Colamaria Teresa (dai condomini di Via Bergamo,7) 150,00				
• alla Chiesa				
alla Madonna Assunta				
• al Santuario				
Per il Centro Parrocchiale				
 Festa dell'Oratorio (cucina, pesca, giochi da baraccone, 				
sala da tè, torneo Scala 40, torneo pallavolo, caccia al tesoro				
e Escape Room)				
• dal Calcio femminile				
Per la Scuola dell'Infanzia				
dal Calcio femminile				
• dalla Compagnia C.P.O.'93				
Per adotta una famiglia (raccolti in Chiesa)				
Per il Seminario (Giornata pro Seminario, 16 settembre)				
Per le Missioni (Giornata Missionaria, 28 ottobre)				
Per Giornata Caritas (4 novembre), alla Diocesi				

ANAGRAFE PARROGGIVALE

Rinati nel Signore

OTTOBRE

21. Bonfanti Pietro

NOVEMBRE

22. Mingione Stefano

Sposati nel Signore

SETTEMBRE

2. Viscardi Marco e Magni Lucia

Riposano in Cristo

SETTEMBRE

- 33. Mizzoli Rolanda ved. Milanese (96)
- 34. Ariani Fiammetta cg Vergani (68)
- 35. Ponzoni Albino (70)
- 36. Casiraghi Giovanni (85)

OTTOBRE

- 37. Colamaria Teresa (62)
- 38. Motta Adele ved. Ponzoni (85)
- 39. Garruti Agide (91)
- 40. Caglio Luigi (70)

DEGANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate Via IV Novembre,18 tel. 039-9285117

Sabato

Lunedì 9,00/11,00 Martedì 17,00/19,00 Giovedì 16,00/18,00



Lunedì 9,00 /11,00 Ospedale di Merate Piano Associazioni Stanza 12

Cell. 338.1031391

C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate Via don E. Borghi,4 tel. 039-9900909

Accoglienza:

Martedì 15,00/17,00 Sabato 9,30/11,30

Segreteria

Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

9,00/11,00

Merate Palazzo Prinetti tel. 3662720611

Giovedì 15,00/17,30 A sabati alterni 9,30/11,30



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice II Nespolo - Airuno tel. 039-9900871 39-9271082



Parrocchia Santo Stefano – Osnago organizza

dal 17 al 24 agosto

17 agosto - Osnago - Klagenfurt

Ritrovo dei partecipanti e partenza per l'Austria. Arrivo in tarda mattinata a Klagenfurt e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata della città: è situata sul Wörthersee, uno dei più caldi laghi d'Europa. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento,

18 agosto - Klagenfurt - Graz - Vienna

Prima colazione. Trasferimento a Graz e visita guidata della città: è la città più popolosa dell'Austria dopo Vienna e nel 2003 Graz è stata Capitale Europea della Cultura. Pranzo in ristorante. Al termine della visita trasferimento a Vienna, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

19 agosto - Vienna

Prima colazione. Mattinata dedicata alla visita guidata della capitale austriaca: la cattedrale di S. Stefano, la più bella chiesa gotica dell'intera Austria e simbolo della città, il Ring lungo il quale sorgono l'Opera, il Museo di Storia dell'Arte, il Parlamento, il Municipio e la chiesa Votiva. Pranzo in ristorante. Pomeriggio visita guidata alla Hofburg. Cena e pernottamento in hotel.

20 agosto - Esc. Bosco Viennese - Schönbrunn

Prima colazione ed escursione guidata nel Bosco Viennese. Visita all'Abbazia cistercense di Heilingenkreuz e del casino di caccia di Mayerling. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata del Castello di Schönbrunn. Cena e pernottamento in hotel. Possibilità di partecipare ad un concerto.

21 agosto - Vienna - Melk - Mariazell

Prima colazione. Partenza in direzione di Melk e visita guidata: da più di 1000 anni Melk è un importante centro spirituale e culturale in Austria, all'inizio come residenza dei Babenberg e dal 1089 come abbazia benedettina fondata dal margravio Leopoldo II. Pranzo in ristorante. Proseguimento del viaggio verso Mariazell e tempo a disposizione per la visita libera al santuario consacrato alla Madonna e circondato da un pittoresco scenario montano. Tempo a disposizione per devozioni personali. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

22 agosto - Mariazell - Mauthausen - St. Florian - Steyr

Colazione in hotel. Partenza per Mauthausen e visita guidata del campo di concentramento. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento a Steyr con sosta a St. Florian per la visita guidata: l'abbazia dei canonici agostiniani di St. Florian, presso Linz, è uno dei più importanti monumenti barocchi in Austria. Arrivo a Steyr e visita con guida della città: un gioiello tra due fiumi dove persino Gesù Bambino può vantare un proprio santuario e un ufficio postale per letterine natalizie. Sistemazione in hotel, cena

23 agosto - Steyr - Hallein - Salisburgo - Lago di Chiemsee/zona

Prima colazione. Partenza in direzione di Hallein attraversando i famosi laghi Salisburghesi. Arrivo e visita della miniera di sale visitabile più antica al mondo. Trasferimento a Salisburgo pranzo in ristorante. Pomeriggio dedicato alla visita guidata della città natale di Wolfgang Amadeus Mozart e famosa in tutto il mondo per le innumerevoli manifestazioni musicali e culturali. Al termine trasferimento zona lago di Chiemsee, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

24 agosto – Lago di Chiemsee/zona – Innsbruck – loc di partenza

Prima colazione. Mattinata partenza per il rientro in Italia. Sosta a Innsbruck per la visita guidata: capoluogo tirolese e metropoli olimpica dei giochi invernali nel 1964 e 1976, si adagia su una splendida vallata formata da un'ansa dell'Inn, punto d'incontro tra natura, cultura e sport: gioiello nel cuore delle Alpi, per 500 anni residenza degli Asburgo. Pranzo in ristorante. Al termine partenza per il rientro con arrivo previsto in serata.

Quota di partecipazione min. 40 paganti Supplemento camera singola

€ 1.090,00 260,00

La quota di partecipazione comprende: Trasporto con bus GT tutti i comfort; Vitto e alloggio autista; Pedaggi autostradali e parcheggi; Sistemazione in hotel 3*/4*, in camere doppie con servizi privati; Trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo dell'ultimo giorno; Acqua in caraffa e pane ai pasti; Guide autorizzate parlanti italiano come da programma: Klagenfurt, Graz, Vienna, bosco viennese, Melk, Mauthausen, Steyr, St. Florian, miniere di Hallein, Salisburgo, Innsbruck; Ingressi come da programma: Hofburg, Heiligenkruehz, Schönbrunn, Melk, St. Florian, miniere di Hallein; Assicurazione medico e bagaglio; Mance; Whisper per tutto il viaggio.

La quota di partecipazione non comprende: Ingressi ai siti archeologici e culturali non menzionati o dovunque venga richiesto un diritto d'accesso; Bevande ed extra di ordine personale; Tutto quanto non espressamente indicato ne "La quota di...comprende".





Termine iscrizioni 30 aprile 2019

Acconto € 290,00